

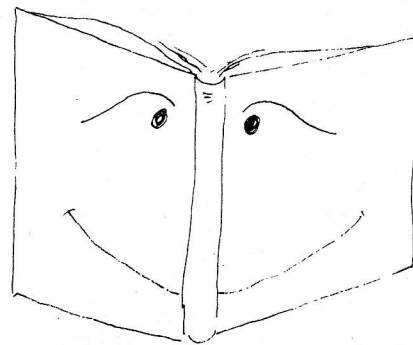
Quando le biblioteche vanno in cerca di nuovi pubblici

Un anno dopo: i meriti di un convegno "fuori di sé"

di Claudio Di Benedetto

I convegni, i seminari, le tavole rotonde e le diverse occasioni e forme di dibattito hanno sempre qualche onesto merito, esplicito o implicito che sia. A distanza di un anno, "La biblioteca fuori di sé. Storie di libri, lettori, balocchi e profumi", convegno organizzato a Castelfiorentino dalla locale amministrazione comunale, dall'Aib Toscana e dalla Biblioteca di Gorgonzola il 12 e 13 ottobre del 1995, conserva o permette di riscoprire oggi almeno quattro meriti o, se non altro, quattro motivi di legittima soddisfazione.

1) Innanzitutto, ha avuto il pregio di far conoscere ad un pubblico più vasto quelle esperienze che erano ignorate dalla maggior parte degli addetti ai lavori e del pubblico, dentro e fuori le biblioteche. Le pochissime, direi antologiche, storie narrate e illustrate nelle relazioni svolte a Castelfiorentino, e che vengono in gran parte riproposte in rassegna su queste stesse pagine, hanno fatto conoscere forme uguali, nel principio, ma diverse nella scelta dei luoghi e dei mezzi di realizzazione e diffusione di alcuni obiettivi e compiti specifici di una biblioteca pubblica, quali



la biblioteca **fuori di sé**

la soddisfazione di esigenze esistenti di lettura o la stimolazione di una nuova domanda. E così supermercati, negozi di parrucchiere, stazioni ferroviarie e treni, discoteche, case circondariali, circoli ricreativi, capolinea di metropolitana, giardini pubblici, ospedali, spiagge... sono diventati scaffali, cataloghi, libri, letture, lettori.

2) Ha avuto il merito di suscitare la discussione su un argomento

che non aveva, e non ha, una collocazione precisa e ortodossa all'interno dell'etica e della pratica più corrente ed opportuna del *far biblioteca*. Fino al convegno di Castelfiorentino non tutti nel mondo delle biblioteche erano veramente convinti (e molti ancora non lo sono) che quella delle "biblioteche fuori di sé" fosse un'esperienza realmente felice, con risultati evidenti e palpabili di incremento del numero dei lettori e del numero dei prestiti. Ma per lo meno, di questo oggi si discute, nel rispetto

delle singole convinzioni. Se ne parla presso le cattedre di materie professionali, se ne parla in televisione, se ne discute nelle riviste specializzate.

3) Quello che sembrava il felice titolo di un convegno tematico è anche diventato, da subito, il nome di un coordinamento nazionale e, come si usa dire, transnazionale fra biblioteche che condividono l'esperienza di punti di lettura e prestito centrifugati dalle mura della biblioteca stessa. Tale coordinamento nel corso di questo anno è cresciuto, le biblioteche

e le esperienze aderenti sono aumentate, il futuro sembra assicurato e l'entusiasmo destinato a crescere. E questo riempie di legittimo orgoglio chi partori un titolo felice, per un felice convegno che stava ad esprimere un felice modo di fare biblioteca (ah, se la felicità fosse tutta qui...).

4) Ha avuto il merito di mettere in luce nuove capacità, multimediali e creative del bibliotecario. Nuovi profili professionali si affacciano all'orizzonte delle contrattazioni sindacali e degli albi professionali (quest'ultimo è ovviamente un riferimento a generi letterario-cinematografici che vanno da Asimov a Spielberg): il bibliotecario-audiovisivo. Non si tratta dell'applicazione di specifici ISBD, ma di una forma di creatività che consente al bibliotecario di farsi anche sceneggiatore, regista, a volte persino interprete, per confezionare prodotti destinati alla cattura dell'utenza e del suo consenso (e alla soddisfazione del proprio narcisismo).

Forse è solo un'impressione, ma sembra che le biblioteche fuori di sé siano destinate ad aumentare e crescere, diventando sempre più biblioteche autenticamente *in sé*. Se così fosse, sarebbe comunque solo un piccolo traguardo, perché molto ancora e di più resta da fare nel campo della conquista incruenta di lettori potenziali o del mantenimento di lettori convinti, oltre che di timidi debuttanti; molto può ancora e deve essere fatto per un'educazione dolce e non pedante all'uso della biblioteca, rivolta al più grande numero di possibili lettori. Ci conforta sapere che un accordo dal bel titolo (A scuola di biblioteca) e dai bei propositi impegnerà il Ministero per i beni culturali e ambientali, quello della pubblica istruzione e l'Associazione italiana biblioteche ad introdurre nell'orario scolastico conversazioni sull'utilità, l'uso e il fascino della biblioteca. Dentro e fuori di sé. ■ ➤

